

sollecitudine inteso il Senato di ciò che andasse conoscendo, ed eseguire quelle deliberazioni che nella varietà degli eventi fossero trovate opportune ».

Senza misura è il biasimo che vien dato comunemente alla dappocaggine e inettitudine dell' eletto Prov. Foscarini. Non già che in lui fossero esime qualità e che sebbene avesse sostenute le ambasciate di Vienna e di Costantinopoli, fosse l' uomo più acconcio al momento, ma bisogna pur considerare le condizioni in cui si trovava, le commissioni che gli erano date dal governo, di conservare *incolume la tranquillità e procacciare conforto e consolazione ai sudditi*; bisogna considerare che fino dal giorno susseguente al suo arrivo in Verona domandò al Senato che fossegli concesso il generale Stratico (1) per valersi della sua capacità ed esperienza nelle cose di guerra; che pochi giorni dopo mandava al Senato una nota di quanto occorreva alla difesa della piazza chiedendo istruzioni *fino a qual punto debba spingersi la sua custodia* (2), senza mai ottenere categorica risposta, ma sole nuove esortazioni a destreggiare e tentar tutte le vie di conciliazione. Da tutto questo è facile conchiudere quanto grande dovesse essere il suo imbarazzo, e che anche un uomo d' assai più vigoroso animo, che non fosse il Foscarini, non avrebbe potuto prender sopra di sè la malleveria di fatti i quali avessero potuto condurre ad una guerra.

Intanto i Francesi, avanzando sempre più nella Lombardia, vincitori dopo terribili sforzi al ponte di Lodi, entravano in Milano. Scriveva da Bergamo l' Ottolini (3)

(1) Sua lettera 20 maggio 1796.

(2) id. 27 "

(3) 13 Maggio Delib. Sen. T. F. mil.